



L'agevolazione ACE tra norma interna e Direttiva DEBRA: esce dalla porta e rientra dalla finestra?



Con l'attuazione della riforma fiscale torna di attualità l'agevolazione ACE di cui all'articolo 1 del Decreto Legge n. 201/2011 che, sulla base dello schema di decreto legislativo di riforma dell'Irpef predisposto dal Governo (ancora in bozza e non approvato definitivamente), potrebbe essere abrogata a partire dal prossimo 1° gennaio 2024.

Una scelta che porrebbe fine allo strumento di leva fiscale utilizzato finora per incentivare la patrimonializzazione delle imprese e che potrebbe essere sostituito (almeno parzialmente) da quello recato dall'articolo 6, comma 1, lettera a), della Legge delega n. 111/2023, che si sostanzia in una riduzione dell'aliquota Ires per gli utili impiegati in nuovi investimenti o in nuove assunzioni.

In tale ottica, si innesta però la proposta di Direttiva n. *COM(2022) 216 final* del 11 maggio 2022 (c.d. “*Debt Equity Bias Reduction Allowance*” o anche “DEBRA”), con la quale la Commissione Europea intenderebbe istituire un'agevolazione fiscale del tutto analoga all'agevolazione ACE nostrana, a partire dal 1° gennaio 2025.

Ebbene, l'iniziativa europea nasce dalla constatazione che l'indebitamento eccessivo delle imprese europee (pari, nel 2019, a 14 trilioni di Euro per le società industriali, corrispondenti al 99,8% del PIL realizzato nello stesso anno dai 27 Stati membri dell'UE) potrebbe minare la stabilità del sistema finanziario e aumentare il rischio di bancarotta, a sua volta fonte di disoccupazione. Tale rischio è diventato ancor più rilevante, in quanto lo stock di debiti delle imprese è aumentato in misura significativa per effetto della crisi economica provocata dalla pandemia da COVID-19 (cfr. “*Inception Impact Assessment*” del 14 giugno 2021, che analizza gli effetti della proposta di Direttiva).



Inoltre, nell'attuale quadro normativo, in molti Stati europei un'impresa può dedurre gli interessi connessi a un finanziamento tramite debito, ma non i costi relativi a un finanziamento tramite capitale proprio, come il pagamento di dividendi. Ciò crea un incentivo a finanziare gli investimenti tramite debito invece che tramite capitale proprio, con possibili ricadute negative per l'Unione Europea nel suo complesso, qualora alcuni Stati, dinnanzi ad un accumulo eccessivo di debiti, non riuscissero a far fronte a forti ondate di insolvenza.

Sarebbe quindi importante, per la Commissione Europea, che le imprese siano messe nelle condizioni di adottare - senza alcuna distorsione di carattere fiscale - misure volte alla ripatrimonializzazione delle strutture di finanziamento, in modo da raggiungere una base strutturalmente solida ed evitare l'eccessiva dipendenza dal debito, che potrebbe causare problemi in futuro.

A tal riguardo, la proposta di Direttiva si porrebbe l'obiettivo di correggere tale distorsione mediante il riconoscimento di un'agevolazione fiscale per il finanziamento tramite capitale proprio, contribuendo in tal modo alla ripatrimonializzazione delle imprese, finanziariamente vulnerabili anche a causa della crisi da COVID-19. Tale agevolazione sarebbe destinata a tutti i contribuenti soggetti alla *corporate tax* in uno degli Stati membri, con l'eccezione degli intermediari finanziari (e.g. le banche, i fondi comuni d'investimento, le SGR, i fondi pensione, le società di assicurazione).

In particolare, sarebbe previsto il riconoscimento di una deduzione dal reddito imponibile (denominata "*allowance on equity*"), pari ad un rendimento nozionale da calcolare sugli incrementi del Patrimonio netto verificatisi in un periodo d'imposta. Tale rendimento sarebbe pari (i) al tasso privo di rischio a 10 anni (come definito in base all'implementazione dell'articolo 77e, comma 2, della Direttiva UE n. 2009/138), maggiorato di (ii) un premio di rischio dell'1% o dell'1,5 in caso di piccole-medie imprese (come definite dall'articolo 3 della Direttiva 2013/34).



Si tratterebbe quindi di un'agevolazione analoga a quella dell'ACE, che non sembra al momento essere stata presa a riferimento dal legislatore italiano ai fini della riforma fiscale, ma che potrebbe essere presto recepita (*rectius*, reintrodotta) nel nostro ordinamento per mitigare il ricorso all'indebitamento da parte delle imprese. A tal riguardo, è auspicabile che, in sede di approvazione dello schema di decreto legislativo in oggetto, il legislatore adotti una visione europea e di lungo periodo per allineare gli interessi delle imprese italiane a quelle europee e per offrire stabilmente *appeal* ai rafforzamenti patrimoniali.

Angelo Bonisconi
angelo.bonisconi@cbalex.com

Luca Vitale
luca.vitale@cbalex.com



www.cbalex.com

MILANO

C.so Europa, 15 - 20122 Milano
Tel. +39 02 778061
Fax +39 02 76021816
E-mail: milano@cbalex.com

ROMA

Via Donizetti, 10 - 00198 Roma
Tel. +39 06 89262900
Fax +39 06 89262921
E-mail: roma@cbalex.com

PADOVA

Galleria dei Borromeo, 3 - 35137 Padova
Tel. +39 049 0979500
Fax +39 049 0979541
E-mail: padova@cbalex.com

VENEZIA

Santa Croce, 251 - 30135 Venezia
Tel. +39 041 2440266
Fax +39 041 2448469
E-mail: venezia@cbalex.com

MÜNCHEN

Ludwigstrasse 10 - D-80539 München
Tel. +49 (0)89 99016090
Fax +49 (0)89 990160999
E-mail: muenchen@cbalex.com

